



...è stato il vento

È stato il vento a gonfiare le vele nel mare
e negli anni,
a deporre, sulla rena negata al ghermire
degli antichi guerrieri,
sogni stremati,
a svestire di bruma le colline del borgo in quell'alba
di sguardi sfiniti.

È stato il vento a sovvertir quelle storie e le nostre,
conclusioni e prologhi,
comandi e doveri,
speranze e destini,
a donare ristoro di guance salmastre
su guance,
di mani bruciate
su mani,
di preci trafitte
su preci.

Il vento è stato, tessitore distratto, a riaprire le porte
sprangate da addii,
a riaccendere lumi dietro i vetri graffiati,
a ridare le voci,
i pianti e le risa

al triste silenzio degli usci.

Il vento, a stupire i vecchi, a violare la legge, a ruggire agli altari,
a inondare gli sguardi, a trafiggere i cuori,
a lenire i ricordi, ad aprire i respiri,
a sigillare promesse,
a sventolare bandiere.

E' stato il vento che ci ha fatto marciare,
che ci ha fatto trovare,
che ci ha fatto danzare e cantare.

Lui, il vento, a farci schierare
di traverso agli eserciti ed ai comandi
e ai muri,
traverso alla paura dei vinti, alle urla dei capi,
al sonno dei sazi.

Il vento, padrone del caos, lui è stato
a bruciare la storia già scritta,
a inventare utopie,
nell'improbabile terra delle improbabili genti
e delle sorti segnate.

E' stato il vento
a scrosciare i lampi degli occhi dei bimbi sul rapido letto dei vichi,
a stringere braccia fra braccia,
cuori fra cuori,
a portarci qui tutti e farci restare.

Qui, dove lui, il vento, ha deciso.

E qui resteremo, lo dobbiamo a tutto il tempo passato
che ci porta domani
il vento.

(Emilio Sirianni) gennaio 2019